



Milano, 29 marzo 2003

A TUTTO IL PERSONALE DELLA SCUOLA  
AGLI STUDENTI  
AI GENITORI

Il mondo vive ore, giorni di angoscia per la guerra che colpisce l'Iraq e provoca migliaia di vittime innocenti.

La nostra coscienza, profondamente turbata, ci spinge a cercare tutte le forme possibili per manifestare il nostro rifiuto di questa violenza disumana e chiedere che abbia fine al più presto.

Nel nostro liceo, fin dal primo momento, si è cercato, in modo non equivoco, di operare affinché la scuola potesse costituirsi come un luogo di difesa del valore della pace, sollecitando la pratica dei valori della fiducia, della tolleranza e del reciproco rispetto che sono tutela per le idee e le scelte operative di ciascuno e di tutti.

Ci rendiamo conto che la volontà costruttiva di pace può essere indebolita dalle giovanili impazienze e intemperanze e dal venire alla luce di quelle forme di aggressività che pure sono dentro ciascuno di noi.

Per queste ragioni sentiamo il dovere di riaffermare e di ricordare a tutti che la volontà di pace richiede la non sempre facile capacità di manifestare con forza le proprie idee e nel contempo evitare che queste si esprimano in modo lesivo dei diritti di convivenza civile.

Alla luce di quanto sopra dichiariamo la nostra perplessità di fronte alla prova di sfiducia (seduta del Consiglio di Istituto del 27.03.03) degli studenti consiglieri che sono stati assai reticenti a palesare quanto avevano deciso di fare il giorno successivo (e che già avevano comunicato ai quotidiani cittadini).

L'ambigua forma di ostruzione (no, non un picchetto) delle porte del liceo di venerdì 28.03 ha creato sconcerto e confusione fra gli studenti stessi e anche nel rapporto con i loro insegnanti.

Infine: la manifestazione in corso Buenos Aires ha provocato fastidio e reazione in molti passanti, sia per il blocco del traffico, sia per l'imbrattamento del suolo pubblico.

Non vogliamo entrare nel merito delle iniziative esterne che gli studenti del Volta nella loro libera responsabilità hanno intrapreso o vorranno ancora attuare, ma ci pare nostro dovere invitarli a riflettere sul fatto che ragioni diverse o anche contrapposte, devono confrontarsi in una sana dialettica che garantisca, qui ed ora, il rifiuto di ogni prevaricazione.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO  
(Prof. Ferdinando Giordano)  
anche a nome del C. di Presidenza

Il Presidente del Consiglio di Istituto  
Antonio Fanuzzi